Sante Rotruda, Petronilla e Suniverga

Vergini di Bobbio

ROTRUDA (Rotrada), PETRONILLA e SUNIVERGA (Siniverga), vergini di Bobbio, sante.
L'arrivo dei Benedettini a Bobbio (1449) portò un risveglio anche nel campo liturgico ed agiografico. In genere ci si riferisce al 1482 per descrivere questo interessante movimento di scoperta, ma il 1482 ne è solo la data finale.

Già nell'ottobre 1458 si era riesumato il corpo di Attala e proprio in questa occasione compaiono per la prima volta i nomi delle tre vergini di Bobbio. Il notaio Nicolaus de Janua ci ha lasciato il resoconto di questo ritrovamento: «*In proxima hac capella… erat positus corpus sancti Athalae… sed fuit inde sublatus anno 1458 de mense octobris… fuerunt autem inventa… sanctos quondam: santorum Monachorum ac mulierum corpora in membranis scripta ad rei ipsius perpetuam memoriam, quorum haec sunt nomina, videlicet: Uualtcharius, Cunibertus, Allo, Sunibertus, Theopertus, Tuniprandus, Rattaldus, Petronilla, Suniverga et Rotruda*» (Gregorio da Novara, f. 24). Chi sono queste tre sante? Il notaio Nicolaus de Janua le chiama semplicemente «donne», mentre il notaio del 1482 metterà accanto al loro nome il titolo di «vergini».

Basandosi sulla posizione che occupavano nella tomba di Attala, immediato successore di Colombano, possiamo ritenere che esse debbano aver avuto relazione col monastero bobbiese. I loro nomi, escluso quello di Petronilla, che potrebbe essere italiana, ci fanno pensare al mondo merovingio. Colombano non aveva escluso dai suoi ideali monastici il mondo femminile; aveva infatti fondato il monastero Evoriacense nella Gallia bellica (Giona, *Vita Columbani*, II, capp. 11 sgg., ed. Krusch, MGH, *Script. rer. germ. in usum scholarum*, Hannover e Lipsia 1905). Non è quindi escluso che le ultime due siano venute a Bobbio dal monastero Evoriacense e che si siano prodigate nella cura degli infermi nell'ospedale del monastero di Bobbio. Poiché lo storico del monastero, Giona, non ci riferisce nulla di esse e l'ospedale fu fondato solo più tardi, dobbiamo spostare il loro ipotetico arrivo a Bobbio alla fine del sec. VII o nel corso dell'VIII. La loro collocazione vicino al corpo di Attala e degli altri sette abati deve essere avvenuta nel periodo tra l'VIII e il IX sec. quando trovarono nuova sistemazione i corpi dei santi abati nella nuova cripta costruita sul piano (cf. M. Tosi, *L'antica basilica «S. Petri» restaurata da s. Colombano*, in *Columba*, II [1964], pp. 11-17). Solo per il corpo di Colombano ci è attestata una riesumazione nel sec. X (930) al tempo della traslazione a Pavia; quindi i Benedettini nel 1458 si trovarono di fronte ad una tomba che dai secc. VIII-IX era rimasta inviolata.

Il ricordo liturgico delle tre vergini ricominciò dal sec. XV, dopo una dimenticanza plurisecolare, e venne fissato per il giorno 16 del mese di marzo.

Bibl.: Gregorio da Novara, *Vita di S. Colombano* (ms. dell'archivio Vescovile di Bobbio: in fondo riporta alcuni atti notarili del sec. XV); *Columbanus de Cacaschino* (ms. dell'Archivio di Stato di Torino, Bobbio, Abbazia, 1476-89); *Acta SS. Augusti*, VI, Venezia 1735, p. 648 (tra i *praetermissi*); Ugelli, VI, pp. 943-46; *Anal. Boll.*, XXVIII (1909), pp. 429-30; Zimmermann, II, p. 643.

Altare marmoreo dove sono collocati i resti delle tre vergini